

zare e meglio coordinare l'intervento; un contributo molto efficace in questo senso potranno darlo gli enti locali.

L'ultima relazione raccolta nel volume è quella dell'on. A. Colleoni, che illustra i rapporti tra fenomeno immigratorio e sindacato e propone alcuni obiettivi operativi molto specifici.

Il volume si conclude con gli interventi degli onorevoli G. Pastore e B. Storti che sottolineano l'aspetto politico del problema.

A. MANOUKIAN

*Milano, Università Cattolica.*

BECKER H., *Società e valori*. Ed. di Comunità, Milano 1963. Un volume di pp. 348.

In questo volume sono raccolti sei importanti saggi di H. Becker, apparsi quasi tutti negli anni quaranta su riviste sociologiche nord-americane e raccolti poi dall'autore nel 1950 dopo un'ampia revisione, in un libro: *Through Values to Social Interpretation*.

Tutti i saggi hanno un intento squisitamente metodologico: come avverte il curatore H. J. Jensen, essi costituiscono, di fronte al gran numero di manuali sulle tecniche di ricerca attualmente in circolazione, un esempio abbastanza raro di letteratura metodologica in senso stretto, che si propone cioè « l'analisi sistematica e critica e l'organizzazione delle ipotesi basilari in merito alla natura dei fenomeni da indagare, i metodi relativi alle procedure ed ai tipi di ragionamento da seguire ed il trarre conclusioni e deduzioni da essi » (p. 10). Nel primo saggio, assai esteso, viene proposto ed illustrato uno schema concettuale che possa servire da guida per un'analisi sistematica della società e che si fonda sostanzialmente sulla considerazione dei valori,

come strumenti fondamentali per una interpretazione sociologica di tutto l'agire umano. Dopo una schematica esposizione sui modi e gli stadi attraverso i quali la persona umana raggiunge la propria posizione rispetto ai valori e quindi il suo specifico ruolo sociale, vengono più dettagliatamente descritti i quattro tipi di mezzi impiegati per la realizzazione dei valori (la razionalità espedita e sanzionata, la non razionalità tradizionale e affettiva) e le quattro fondamentali categorie di bisogni rintracciabili nella natura umana (ricerca di sicurezza, di risposta, di riconoscimento, di nuova esperienza).

Sulla base di questa analisi viene poi costruita una vera e propria tipologia dei sistemi sociali di cui vengono illustrati i casi estremi: la società sacra e la società secolare. Nella prima — ulteriormente distinta in tradizionale e prescritta — i fini più generalmente ricercati dai membri sono la sicurezza, la risposta ed il riconoscimento e vengono perseguiti con mezzi di tipo non razionale-tradizionale e razionale-sanzionato. Il secondo tipo di società, quella secolare, è invece largamente dominata da tensioni verso la innovazione: la resistenza al cambiamento è minima ed i mezzi concretamente scelti per perseguire le mete sono del tipo razionale-espedito e non razionale-affettivo. L'evoluzione storica della società è caratterizzata da incessanti processi di passaggio da forme sacre a forme secolari e viceversa; questi movimenti del sistema sociale sono determinati ed al tempo stesso determinano delle personalità che Becker illustra in una suggestiva tipologia.

In un altro saggio, *Società sacre e secolari - Sguardo retrospettivo e prospettivo* (cap. V), questa classificazione bipartita della società viene riesaminata cri-

ticamente: l'autore dapprima ne dà una più precisa descrizione, quindi tenta di metterla a confronto con una serie di altre celebri classificazioni della società, sia bipartite (ad es. quella di E. Mayo, di R. Redfield, di F. Tönnies) che tripartite (ad es. quella di A. Comte, di P. Sorokin, di F. H. Giddings). Ad una più specifica analisi del significato e della portata metodologica dell'uso della tipologia nelle scienze sociali sono in particolare dedicati due saggi (cap. II e cap. IV): il primo, partendo da un'ampia illustrazione del concetto di scienza sociale (definita come « l'affermazione sistematica della probabilità statistica della ricorrenza effettiva od ipotetica dei fenomeni sociali considerati identici per i fini perseguiti — p. 123 —), si sofferma poi a descrivere e ad esemplificare il ruolo cruciale che in essa ha la costruzione del tipo. L'altro saggio non solo riprende in maniera più sistematica la descrizione della « tipologia costruttiva », cercando di esplicitare più in particolare le similitudini e le differenziazioni con il « tipo ideale » weberiano, ma offre una pratica esemplificazione della sua utilizzazione, riferendosi ai risultati di una ricerca condotta dall'autore in Germania.

Nel saggio *Prospettive di cambiamento sociale viste dallo storico e dal sociologo*, Becker — che con H. E. Barnes è autore anche della celebre opera *Social Thought from Lore to Science* — sulla base di un rapido, ma preciso esame dei principali tipi di approccio al problema dell'evoluzione sociale (problema delle condizioni originarie dell'umanità, possibilità di individuare una linea evolutiva onnicomprensiva, problema dei cicli e degli stadi di sviluppo, problema del possibile ripetersi della storia), propone alcune indicazioni basilari di metodo che dovrebbero servire a meglio configurare i compiti e l'ambito di lavoro di chi vo-

glia condurre una analisi della società utilizzando dati storici.

Il volume si conclude con un breve saggio sul rapporto tra i valori supremi ed il ruolo del sociologo nella società.

A. MANOUKIAN

*Milano, Università Cattolica.*

DUVERGER M., *I metodi delle scienze sociali*. Ed. di Comunità, Milano 1963. Un volume di pp. 501.

Il lavoro che presentiamo si differenzia dalla maggior parte dei manuali di metodologia in quanto, oltre ad essere una esposizione a fini pratici delle principali tecniche di ricerca, costituisce un tentativo di offrirci una valutazione critica di queste tecniche, inquadrando in uno schema logico unitario che possa permettere questa valutazione, per qualunque stile di ricerca e per qualunque tecnica particolare. La prospettiva dell'autore è di questo genere: « valutare l'esatta portata delle nuove tecniche dell'inchiesta sociologica inventate già da qualche decennio, la maggior parte delle quali ha dato finora risultati scarsi e sproporzionati agli sforzi dispensati. Ciò non giustifica l'ignoranza o il disprezzo dei medesimi. Ma non se ne esageri la portata attuale, si moderi l'entusiasmo suscitato dalla loro ingegnosità e se ne valuti il carattere primitivo ».

Una prospettiva di questo genere impone all'autore una vasta introduzione (88 pagine) sul problema delle scienze sociali, del quale vengono esposti con mirabile chiarezza e concisione gli aspetti essenziali: lo sviluppo storico delle scienze sociali, con la nascita di una scienza sociale autonoma ed il suo successivo frantumarsi; e i caratteri — collettivo, oggettivo, generale, positivo — dei feno-